



N°17 ANNO 16 01-05-05 PARMA-LIVORNO O SI VINCE O SI MUORE !

Giovedì sera, contro il CSKA, il Gruppo ha esposto lo striscione "prima di LisBona evitateci la vergogna" intonando poi, a più riprese, il coro "Noi vogliamo restare in serie A". Tutto questo mentre il PARMA s'apprestava ad affrontare una semifinale di Coppa UEFA. Occasione sbagliata? Non crediamo affatto, per una serie di motivi. Primo, perché le ultime prestazioni della squadra sono state molto preoccupanti, sia a livello di risultati sia per l'assoluta mancanza di gioco, grinta, coraggio e determinazione; secondo, perché siamo in piena zona retrocessione, ad un passo dalla serie B, quando ormai mancano pochissime giornate alla fine del campionato; terzo, perché volevamo lanciare un messaggio forte, chiaro ed inequivocabile, che evidenziasse a tutti quelle che devono essere le nostre priorità. Alla luce di tutto questo, estremamente preoccupati per la classifica e decisi ad ottenere il massimo dalla squadra in vista dell'impegno fondamentale con il Livorno, abbiamo maturato la consapevolezza di dover dare un vigoroso segnale nell'immediato. La semifinale di Coppa, oltre ad essere l'unica occasione possibile prima di domenica, consentiva d'amplificare notevolmente il nostro messaggio, anche grazie ad un sicuro "effetto sorpresa". Mentre qualcuno s'è perso fantasticando una finale europea, il Gruppo ha fatto irruzione rimarcando la realtà dei fatti: stiamo sprofondando in B. Sì, la serie B. Quella categoria che molti ragazzi non hanno mai vissuto, e che qualcuno, come per "tradizione", s'illude sia un'eventualità quasi impossibile. Non è così. Serie B è la retrocessione, è un campionato interminabile lontano dai grandi palcoscenici, è posticipi al lunedì sera e anticipi al venerdì, è un impegno gravoso che solo una volta, nella nostra storia, siamo riusciti a terminare vittoriosamente (arrivando quarti). Il PARMA in serie B significa minori possibilità d'acquisto per la società, significa un probabile ed ulteriore ridimensionamento, significa gioia a Reggio Emilia, significa il fallimento della nostra missione, quella che iniziammo con il corteo che ci riuni tutti: "Portiamo il PARMA alla salvezza". Eppure, mentre ci muoviamo pericolosamente sull'orlo del baratro, s'è evidenziata una tendenza generalizzata a preferire alle cose fondamentali (la salvezza) certi sogni lontani (eventuale vittoria a Lisbona, ammesso e non concesso che ci si arrivi). Analisi confermata dai fatti, mettendo a confronto la Nord di Coppa contro l'Austria Vienna e quella di campionato con la Sampdoria. Contro gli austriaci s'è registrata una maggior affluenza e una partecipazione quasi doppia al tifo. E' sicuramente un piacere vedere la Nord gremita tifare alla grande ma diventa preoccupante se poi, tali modi di fare, vengono a mancare negli appuntamenti fondamentali. Passare il turno contro l'Austria Vienna è stato piacevole, ottenere i tre punti con la Sampdoria era essenziale. Stiamo parlando di priorità e la nostra priorità, oggi come oggi, non può che essere la permanenza in serie A. Una precedenza assoluta che vogliamo imprimere nelle menti e nei cuori di chi veste la nostra Maglia. La salvezza non ci arriverà per grazia divina, né per gentile concessione di qualche avversario ben disposto né per abitudine. Dovremo ottenerla con le nostre forze e dovremo mettercela tutta. Oggi, contro il Livorno, non ci sono tanti discorsi da fare: o si vince o si va in B. Solo vincendo potremo continuare a sperare. Crediamo questo sia uno stimolo più che sufficiente per la Nord e per tutti gli Ultras e i tifosi del PARMAe dovrà esserlo anche per la squadra. Il tempo della comprensione e del saper aspettare è giunto drammaticamente al termine. Gli abbiamo dato tutto il nostro affetto, gli siamo stati sempre vicini, approfondendo nella Causa energie e soldi, senza lesinare alcun sacrificio. Bene, adesso è il loro momento. Da inizio stagione, come BOYS, abbiamo cercato di fare tutto il possibile per stimolare l'intera tifoseria, invitandola sempre a stare vicino alla squadra e a partecipare al tifo e alle trasferte. E i risultati, seppur non sempre eclatanti, ci sono stati. Basti pensare al corteo unitario del sei marzo, quando 1.500 persone si strinsero intorno ai giocatori trasmettendogli tutto il loro affetto; alla trasferta unitaria di Bergamo, quando registrammo numeri record; alla trasferta di Verona, dove ci presentammo molto più numerosi che la stagione precedente, nonostante una classifica completamente differente. Per lungo tempo abbiamo pazientato, seppur di fronte a prestazioni imbarazzanti della squadra, ma ora, costretti a lottare per la nostra sopravvivenza, pretendiamo

che chi indossa i nostri Colori sia pronto a battersi all'ultimo sangue. Così come si fa in guerra. Chi fuggirà la battaglia, scegliendo vigliaccamente di tradirci nel momento del massimo pericolo, si rivelerà un traditore e sarà giudicato come tale. Chi è uomo lo dimostri con i fatti. Oggi giochiamo la nostra prima FINALE di questo campionato ed è ad eliminazione diretta. Non è a Lisbona ma qui al Tardini. Mettiamocela tutta Curva Nord.



Non è passata settimana dove qualsiasi giocatore intervistato abbia detto che è ora di cambiare pagina, ma a questo punto il libro è terminato. Mancano cinque partite, che altro non sono che cinque finali. Da affrontare con coraggio e voglia di vincere, senza nessun risparmio e con la consapevolezza di potercela fare. Adesso, e deve essere chiaro per tutti, siamo nella merda! Non ci sono più scuse, niente alibi, ma solo una classifica penosa, che non ammette discussioni e ci dice chiaramente che ci servono tre vittorie, sennò addio ai sogni di gloria... Per la prima volta durante una riunione in sede, è stato ufficialmente trattato l'argomento retrocessione e in tutti è emerso chiaramente lo spirito battagliero che ci ha sempre contraddistinto, malgrado sia stato ancora una volta ribadito che qualunque sia la categoria in cui gioca il Parma, noi lo seguiremo ugualmente, una eventuale retrocessione darebbe una scossa negativa a tutto l'ambiente dei tifosi. A questo, c'è poi da aggiungere che i cosiddetti "compratori", davanti ad una retrocessione e quindi la perdita di una vetrina importante, avrebbero non uno, ma cento dubbi sull'eventuale acquisto. Durante quest'anno disgraziato, abbiamo vissuto due stati d'animo ben differenti, con una partecipazione alla coppa Uefa esaltante, fatta di battaglie epiche e risultati che all'inizio nessuno avrebbe immaginato, mentre in campionato abbiamo assistito a prove talmente deludenti, e ci rifacciamo in special modo alle trasferte, che alcune volte ci hanno persino imbarazzato e senz'altro irritato. Negli scontri diretti poi, non abbiamo mai visto una squadra vera, con le palle, pronta a lottare su ogni pallone, anzi, ci è sembrato spesso di vedere giocatori camminare sul campo, figli di una presunzione disarmante, con i risultati che sono davanti agli occhi di tutti. Tutto questo a discapito di una curva, che nonostante qualche alto e basso, ha dimostrato tutto il suo valore e il suo impegno. Una curva che spesso e volentieri ha dimostrato di valere soddisfazioni più idonee e più gratificanti, che nelle partite in trasferta, dove il risultato valeva doppio (esempio Bergamo e Verona), si è presentata con le giuste motivazioni, ma che è stata ripagata con prestazioni orribili. Con ciò, siamo pronti a sostenere la squadra come prima e più di prima, consapevoli che noi vogliamo salvarci e rimanere in serie A! Perché per chi non l'avesse capito, mentre i giocatori a fine anno se ne andranno per lidi migliori o peggiori, la Nord resterà lì, ma soprattutto, lo striscione BOYS continuerà a capeggiare in curva e ad essere presente in qualsiasi altro stadio giocheranno i Gialloblù crociati. Ragazzi della Nord in queste tre partite casalinghe, non dovrà esserci bisogno di spronarvi più di tanto con il megafono, forti e consapevoli dell'importanza che hanno, per cui compattiamoci ancora di più e sosteniamo i nostri colori come se dovessimo vincere il tricolore. A fine anno, quando tutto sarà finito, speriamo per il meglio, tireremo le somme e potremo finalmente giudicare chi è stato degno di indossare la nostra maglia e rappresentarci, e chi invece ha svernato alle spalle dei nostri sentimenti e dei nostri sacrifici. Questa odierna, contro il Livorno, è una partita che ha la stessa importanza di una finale di coppa e la Nord ancora una volta non deluderà, darà tutta sé stessa per il Parma e per i propri colori in questo delicato momento, ricordiamoci sempre... che importa se c'è una situazione strana, tanto va sempre peggio la reggiana!

Viva il PARMA, viva i BOYS!

ULTRAS SEQUESTRO... NON E' NOTIZIA NON E' REATO!

Ci risiamo, sui teleschermi degli italiani, è di nuovo scoccata l'ora della violenza degli stadi, infatti tra un papa e l'altro, i mass media italiani hanno offerto alla gentile clientela la solita overdose di notizie legate alla violenza proveniente dagli spalti di tutti i campi di calcio italiani. Noi come Ultras non ci meravigliamo di certo della situazione che si è venuta a creare, in quanto il sospetto di una sofisticata macchinazione da parte di chi non ci vede di buon occhio è alquanto ponderato, ma iniziamo per gradi: è da alcune settimane che la gazzetta dello sport, ha creato uno spazio quotidiano a favore dell'abbattimento delle barriere, elogiando il metodo inglese con le solite frasi fatte tipo "portiamo famiglie allo stadio ecc.", senza che vi fosse stato il ben che minimo presupposto per aprire un dibattito del genere, alimentando nei lettori un sentimento di avversione verso il naturale modo di frequentare il calcio e gli stadi in Italia, preparando di conseguenza il terreno alla caccia alle streghe contro gli Ultras. I presupposti affinché si verificasse un attacco agli Ultras c'erano tutti, in quanto

esiste una certa somiglianza nella gestione dei casi “ultras, pitbull, terroristi, rapine nelle villette, virus dei polli e chi più ne ha più ne metta ecc.” da parte dello stato, applicata con un ritmo ciclico, unito alla gentile collaborazione dei mass-media nazionali e locali, al fine di distogliere l'attenzione della gente da problemi principali, spostandola su argomenti di **NON** fondamentale importanza, nella via politica nazionale, e l'appuntamento non si è fatto attendere... Oramai sono in tanti ad aver capito lo schema che lor signori tendono ad applicare ogni qual volta esista l'esigenza di distogliere l'attenzione popolare da quelle che sono le vere preoccupazioni quotidiane: dapprima viene creata una situazione ad hoc, in cui il cittadino deve percepire un minimo di insicurezza e paura in quel che succede, si aspetta quindi che il fatto accada, con la possibilità da parte dell'occhio mediatico di avere immagini e notizie per poter rafforzare il concetto espresso, per poi dare il via alle danze, con una tempesta di notizie abilmente manipolate, il tutto concludendosi poi con l'intervento divino da parte del ministro di turno, il quale con una “leggina” creata in una settimana, rende tutti felici e contenti e riporta la popolazione ad una situazione di tranquillità e sicurezza. Riteniamo abbastanza singolare il fatto che, nello stesso periodo della crociata anti-ultras, il governo veniva battuto alle elezioni, aprendo la strada ad una crisi di governo, menzionata dai mass-media con un trattamento ben differente da quello applicato per noi ultras... davvero una strana coincidenza. Che sia ben chiaro, lo abbiamo ripetuto milioni di volte, e ve lo ripeteremo all'infinito: la violenza nel mondo Ultras esiste, eccome, ne è anche una **delle** caratteristiche principali, ma non la **sola**; nessuno di noi chiede l'immunità (a differenza di qualcuno che la immunità la pretende per non avere la carriera ostacolata...), ma solo giustizia. Per esemplificare il concetto, il giorno prima di Lazio Livorno, presso una discoteca del nord-Italia, una rissa con utilizzo di armi da fuoco ha portato al ferimento di una persona e alla morte dell'aggressore: in questo caso non è stata fatta alcuna legge speciale, non ci sono state trasmissioni intere in prima serata a dibattere dell'argomento, ecc, ma la giustizia ha provveduto a compiere il proprio percorso senza che nessuno si sia scandalizzato. Ci domandiamo come mai non siamo state divulgate notizie, come il ferimento di padre di famiglia a Torino, in occasione di Juve Liverpool: colpito in pieno volto da un lacrimogeno sparato ad altezza uomo da pochi passi. In questo caso gli aggressori non avevano scarpe di nessun colore, ma una divisa monocolore tendente al blu... Anche nella tanto famigerata Lazio Livorno, qualcuno ha voluto fare il protagonista, senza però l'ausilio di telecamere, sequestrando circa 250 Ultras della squadra labronica in questura sino al lunedì mattina, con soprusi di tutti i generi, compresi quelli a sfondo sessuale su ragazze presenti. La ridicola gestione delle notizie, da parte degli organi d'informazione, che hanno evidenziato notizie assurde, tipo il sequestro da parte della polizia di scarpe dell'Atalanta a casa di Ultras ternani arrestati, adducendo come spiegazione l'utilizzo di quest'ultime per confondersi (come invece ben sappiamo le due tifoserie hanno un gemellaggio fraterno, si parla addirittura di matrimoni...) è come se a noi sequestrassero le scarpe o le maglie di Empolesi, Bordolesi, Sampdoria e Spezzini!!!) porta solo ad un aumento della tensione con tutte le relative conseguenze, mentre la strada del dialogo viene inspiegabilmente accantonata. Anche in casa nostra, sull'entusiasmo creato dalle leggi speciali, la Gazzetta di Parma, ha dedicato per ben due giorni di seguito articoli con tanto di foto sugli incidenti di Parma Austria Vienna, con una verità dei fatti totalmente snaturata, mentre in occasione di Parma Sampdoria, con tanto di gemellaggio tra tifoserie, partita nel pomeriggio in Cittadella e giro di campo con le bandiere, neanche un accenno, e non è la prima volta, visto anche contro l'Empoli lo scorso campionato, il trattamento è stato il medesimo. Siamo consapevoli che l'intenzione di chi muove i fili del calcio, è quella di farci sparire alla svelta, ma come tutti i casi italiani sappiamo che dopo un breve tempo tutto si calma e si può riprendere la normale attività. Anche se può sembrare un'utopia, l'unica soluzione a questa situazione sta nella speranza di cambiamento da parte del pubblico televisivo, in una inversione di tendenza da parte della gente, in una presa di coscienza generale, a favore di una ricerca dell'informazione eseguita in modo alternativo, senza le solite strade tradizionalmente manipolate. Dal canto nostro continueremo ad andare avanti per la nostra strada, fieri di quello che siamo, è logico che d'ora in poi lo faremo con maggiore giudizio, consapevoli che i limiti dello scontro si stanno alzando notevolmente, nello stesso tempo speriamo di non dover pagare altre colpe che appartengono a chi vigliaccamente si nasconde dietro il nome degli Ultras!!!

PARMA-AUSTRIA VIENNA COPPA UEFA 20:45

Le acque burrascose in cui ha navigato il Gruppo, durante le ultime settimane, sembrano essersi finalmente quietate. Non possiamo dire che tutti i problemi siano risolti, sicuramente ci vorrà un po' di tempo, ma è molto importante che al nostro interno si sia tornati a discutere pacatamente, sempre uniti sotto l'unico Striscione che ci rappresenta: quello dei BOYS. Durante questo periodo voci più o meno fondate si sono sparse intorno a noi. Molti ci hanno chiesto cosa stesse succedendo e cosa avremmo fatto. Abbiamo deciso di rispondere a queste domande a modo nostro, presentandoci uniti in Nord per la gara interna di Coppa contro l'Austria Vienna. Solo dopo, al termine della partita, sarà diramato un Comunicato del Gruppo in merito, approvato all'unanimità (già pubblicato sul precedente numero di “1977”, ndr). Nel pre-partita le opposte tifoserie sono venute a contatto e *non troppo pacificamente*. Sicuramente gli Ultras austriaci arrivati a PARMA hanno fatto di tutto per cercare lo scontro e alla fine,

purtroppo per loro, sono stati accontentati. Detto questo, il fatto che le tifoserie ospiti, specie durante le competizioni europee, siano sempre libere di gironzolare indisturbate in ogni dove, come dall'inizio di stagione denunciavamo vivamente, dovrebbe far riflettere l'opinione pubblica sulle vere responsabilità di ciò che poi, inevitabilmente, accade. Il fatto che si disputasse un Quarto di Coppa Uefa, il positivo risultato dell'andata a Vienna e prezzi ragionevoli per i biglietti, hanno incentivato la partecipazione della tifoseria. Così, finalmente, seppur ben lontani dal tutto esaurito, un discreto numero di tifosi ha deciso di prendere parte a questo prestigioso evento. La Curva Nord, soprattutto, ha ben figurato, presentandosi quasi gremita. Grazie all'impegno della società, che ha tenuto i botteghini aperti per più giorni, si sono evitate code davanti alle biglietterie e, al contrario di quanto accaduto contro il Siviglia, tutti sono potuti entrare in orario. Il tifo della Nord è stato buono. L'aria frizzante di Coppa ha caricato la tifoseria Gialloblù Crociata e fin da subito s'è registrata un'ottima partecipazione ai cori. Davvero bello vedere tante braccia che si alzano contemporaneamente al cielo, come non accadeva da tempo. In varie occasioni siamo stati accompagnati con battimani dai distinti, che si sono uniti a noi nel classico "PARMA-PARMA". In Nord, insieme a noi, ragazzi di Empoli, Sampdoria e Spezia. Ultras, ma soprattutto amici, ormai di casa al Tardini, che ci hanno dato manforte nel sostenere i Gialloblù Crociati. I tifosi austriaci si sono presentati in gran numero, circa 3-4.000. Hanno cantato molto prima della partita, ma si sono spenti progressivamente con il passare dei minuti. La partita non è stata particolarmente impegnativa, ma volevamo passare il turno a tutti costi e l'impegno c'è stato, sia in Curva sia in campo. Un impegno premiato da un pareggio a reti inviolate che, grazie al risultato dell'andata, ci permette di continuare nel nostro prestigioso viaggio europeo. L'ultimo coro s'è alzato per i diffidati, quei nostri amici che non hanno potuto vivere questa gioia in Nord, insieme a noi.

DIFFIDATO BOYS NON MOLLARE!

CHIEVO-PARMA

Molto spesso il resoconto del Gruppo, specie quando giochiamo fuori casa, è una cronistoria della trasferta; oggi però, a poche ore dal ritorno da Verona, risulta alquanto difficile seguire l'ordine cronologico degli eventi. E' veramente troppa l'amarezza per questa sconfitta, per altro simile a tante altre (Brescia, Livorno, Bologna, Firenze, Bergamo, tanto per citarne qualcuna). Quello che più ci sconcerta e ci preoccupa, è che mancano sempre meno giornate alla fine e il nostro calendario è particolarmente impegnativo. Perdere, *così*, a Verona, contro una nostra diretta concorrente per la permanenza in serie A, ci complica notevolmente le cose, ma soprattutto non è di buon auspicio per il futuro. Sicuramente questo PARMA è sempre stato molto discontinuo, basti pensare alla buona prestazione di Reggio Calabria di soli sette giorni fa, ma, purtroppo per noi, le squadre che ci circondano continuano a fare punti. La paura di retrocedere ha stimolato grandemente le nostre rivali, che sembrano aver moltiplicato le forze. Il PARMA *no*. Crediamo ci siano già troppe persone che si occupano degli aspetti tecnici e tattici per di più, noi, come Gruppo Ultras, non vogliamo addentrarci in questi argomenti. Certo è che il PARMA che abbiamo visto oggi al Bentegodi (al di là delle assenze degli infortunati, degli impegni di Coppa che si sommano a quelli del campionato, e chi più ne ha più ne metta...), non ha fatto nulla per vincere questa partita. E infatti l'ha persa, subendo pesantemente il Chievo. Una squadra, quella clivense, dotata di molta buona volontà, ma sicuramente alla nostra portata (almeno sulla carta). Di fatto, però, ci ha separato un abisso. Come mai? Non tocca a noi rispondere a



questa domanda. Volendo proprio commentare questa pessima prestazione dei Gialloblù Crociati, non potremmo che ripetere tutto quello già scritto per Bergamo (caso non isolato ma... ultimo in ordine cronologico)... risparmiamocelo. Tanti sostenitori Gialloblù Crociati hanno seguito il PARMA in trasferta a Verona, in totale circa 1.300, nuovo record stagionale. Al di là di quanto organizzato dai vari gruppi, molte persone hanno deciso di raggiungere la città veneta per conto proprio, per poi riorganizzarsi a destinazione. L'ingresso dei nostri portacolori in campo è stato salutato da un numeroso lancio di rotoli di carta igienica, che ha creato davvero un bell'effetto coreografico. Il tutto doveva essere commentato da uno striscione del Gruppo: "SE QUESTAE' VIOLENZA SOSPENDETE LA PARTITA", a cui la Polizia ha però, inspiegabilmente, negato l'accesso. Che non abbiano saputo apprezzare la nostra ironia? Stessa sorte hanno subito anche il nostro due aste "DIFFIDATO BOYS NON MOLLARE" e lo striscione "NO ALLA REPRESSIONE", mentre è stato consentito l'ingresso allo striscione "ULTRAS LIBERI" e al due aste "DIFFIDATO CON NOI". Un controsenso evidente. Il tifo è stato buono, anche se non siamo riusciti a compattarci al meglio. Il clima da scampagnata di questa trasferta, occasione per molti da vivere con tutta la famiglia o comunque in modo più rilassato, ha generato un po' di disorganizzazione, facendo parzialmente saltare tutti quei meccanismi abituali che ci regolano in trasferta. Ciononostante, fino al secondo gol del Chievo, il tifo è stato più che dignitoso e ha coinvolto molte persone. Abbiamo sentito più volte i nostri cori e i nostri battimani rimbombare nel Bentegodi, segno che il volume era quello giusto. Sul finire, il crollo. Il cioppo centrale ha cercato di tenere duro fino alla fine, nonostante la squadra in campo non offrisse molte speranze, ma a quel punto l'amarezza aveva vinto i più. Adesso che fare? C'è una sola cosa che possiamo fare e... la faremo: sostenere il PARMA Calcio fino all'ultimo minuto utile!!!

PARMA-SAMPDORIA MERCOLEDI' 20:30

Una fastidiosa pioggerella pomeridiana ci accoglie in Cittadella, dove un po' di corsa cerchiamo d'organizzare una degna accoglienza ai nostri gemellati. Appena terminati i preparativi ecco spuntare le prime auto Blucerchiate. La rappresentanza degli ULTRAS è di circa una ventina d'unità, numero ridotto causa impegni di lavoro. Il mercoledì pomeriggio, noi come loro: lavoriamo, anche se il sistema calcio sembra non tenere conto. Siamo legati ai ragazzi degli ULTRAS TITO da una solida amicizia, figlia di uno stupendo rapporto che di anno in anno continua a rafforzarsi, cementando quello storico gemellaggio che, proprio quest'anno, festeggia il suo quindicesimo compleanno. Due chiacchiere in compagnia, un bicchiere di vino e via negli spogliatoi. Sì, perché prima di PARMA-Sampdoria al Tardini c'è un'altra partita: BOYS-ULTRAS TITO, classica sfida che si ripropone nel tempo. Foto di rito e poi il calcio d'inizio. E' bello vedere in campo tante generazioni di Ultras; giovani e meno giovani fianco a fianco, in armonia. Nonostante una partenza in salita alla fine la spuntiamo per due a uno. Il triplice fischio mette fine alle "ostilità" e da lì via al banchetto tutti insieme, che riunisce "atleti" e spettatori. Pizzette e vino ci ritemprano delle fatiche sportive, mentre tengono banco ricordi e discorsi sul calcio moderno. Il tempo trascorre velocemente e s'avvicina l'ora della partita (quella di serie A).





Purtroppo, nonostante il gemellaggio tra le due tifoserie sia ben noto alle forze dell'ordine, i pullman Doriani sono trattenuti al casello autostradale fino a poco prima della partita, cosa che c'impedisce di salutare molti amici Blucerchiati, tra cui quelli della RIVIERA! Sul campo del Tardini, prima della partita, scendono delegazioni d'entrambe le tifoserie, sventolando i rispettivi vessilli ed esponendo lo striscione: "Se questa è violenza sospendete la partita". Un messaggio che speriamo faccia riflettere qualcuno, magari quelle persone sempre pronte a puntare il dito contro gli Ultras. Ma forse gli Ultras solo un pretesto, per distogliere l'attenzione dai reali problemi di questa società. I tifosi della Samp sono numerosissimi, circa 3.000 persone nonostante si tratti di un mercoledì sera. Belli come sempre i bandieroni al vento, così come i cori e i battimani che coinvolgono tutto il settore. La Nord, viceversa, non è all'altezza. Non altissima l'affluenza (anche se molti arrivano a partita iniziata) e scarsa la partecipazione ai cori, al contrario di quanto registrato in Coppa contro l'Austria Vienna. Un dato negativo inaspettato, visto che, tra le altre cose, è una partita importantissima per il nostro PARMA, che deve assolutamente fare punti per salvarsi. Non è così che s'accompagna il PARMA alla salvezza. La partita si conclude con un risultato di parità che può considerarsi giusto, visto l'andamento della gara. Nonostante un PARMA mediocre brucia un gol regolarissimo annullatoci nel finale, che ci avrebbe permesso di ottenere tre punti vitali. Amen. Nel dopopartita c'è solo il tempo per un sincero saluto agli amici Blucerchiati. Sono le ventitre passate e i nostri fratelli Doriani hanno davanti un viaggio di due ore, prima di poter far ritorno a casa. E poi, domani mattina, tutti a lavorare... Certo sarebbe stato bello avere più tempo per stare insieme e così sarebbe stato se: tutte le partite si giocassero alla DOMENICA ALLE TRE!

PARMAE SAMPDORIA UNITE IN ETERNO!

MILAN-PARMA

SABATO 20:30

Circa 500, tra Ultras e tifosi, sabato sera hanno seguito il PARMA a Milano contro i rossoneri. Un dato non molto positivo, ma non troppo distante dalle nostre previsioni. E' vero che l'anno scorso, più o meno nello stesso periodo, ci presentammo a San Siro in 5.000 (10 volte di più) ma ora, di quei momenti così coinvolgenti, vissuti all'ombra del crack Parmalat, tra un aleatorio futuro societario e prestazioni magistrali della squadra, è rimasto solo il ricordo. Seppur il presente è ancora carico di gravi interrogativi, sia per quanto riguarda il futuro della società, sia per la classifica, l'atmosfera magica di quel tempo è andata perduta. Le cause sono sicuramente molteplici, ma non si può dipendere dalla mancanza di risultati in trasferta e soprattutto dal ripetersi di prove negative della squadra. La costante stagionale, fuori dalle mura amiche, è la sconfitta. Eccezion fatta per Siena e Reggio Calabria, dove abbiamo vinto, Milano (con l'Inter) e Palermo, dove abbiamo pareggiato, il PARMA ha sempre perso. Indipendentemente dal risultato, che scaturisce per un'insieme di fattori, pesano le prove deludenti dell'undici Gialloblù Crociato, solitamente svogliato, mal organizzato e poco grintoso. Problematiche che si sono evidenziate particolarmente a Bergamo e a Verona, dove la tifoseria era giunta numerosa, contro dirette rivali per la permanenza in A. Tutto questo, inutile nascondarlo, incide negativamente sul morale delle nostre truppe. Al di là della Fede, quella che come BOYS ci porta ad essere sempre presenti e a tifare PARMA per novanta e più minuti, assistere a certi "spettacoli" è sempre più deprimente. Il Gruppo ha raggiunto Milano con due pullman e diverse auto. L'ingresso dei Gialloblù Crociati è stato salutato da una coriandolata gialla, semplice ma di grande effetto, accompagnata dallo striscione "SE QUESTAE' VIOLENZA SOSPENDETE LA PARTITA", già esposto durante PARMA-Sampdoria, in aperta polemica con le nuove norme FIGC. Al contrario del Bentegodi, dove allo stesso striscione era stato proibito l'ingresso, senza fornire una spiegazione sensata. La Sud rossoneria, sempre caldissima e gremita, ha esposto tre striscioni che componevano la frase: "Tolleranza zero: Roma 10/04/05 248

livornesi sequestrati in Questura - Torino 13/04/05 lacrimogeni sparati in faccia!"). Il nostro tifo ha avuto un ottimo avvio. Inizialmente, fino al primo gol rossoneri, s'è registrata una notevole partecipazione ai cori, a cui hanno contribuito tutti i parmigiani presenti nel settore, segno inequivocabile che chi c'era voleva dar man forte alla squadra. Poi, più che il risultato peggiorava, mostrando un PARMA incapace di qualsiasi reazione, la rassegnazione s'è impadronita di molti e il tifo è calato progressivamente. Il Gruppo ha cercato di resistere e i ragazzi al megafono hanno fatto del loro meglio, ma a cantare erano rimasti in pochi. Molte volte, quasi sempre, quando il tifo ha cali vistosi, il Gruppo se ne accolla la totale responsabilità. Ora, però, è il caso di analizzare in modo un po' più approfondito la cosa, anche alla luce di nuovi fatti. Ieri, nel settore ospiti del Meazza, non abbiamo visto persone svegliate e apatiche, ma veri tifosi del PARMA. Gente che, seppur con sensibilità differenti, ama i nostri Colori. Persone che volevano cantare, tifare e divertirsi. Affermare che tutto questo è venuto meno a causa del punteggio, che le motivazioni sono scemate con il consolidarsi d'un risultato a noi sempre più sfavorevole, è veramente troppo riduttivo se non del tutto errato. Infatti, appena uscita la squadra dal terreno di gioco, dopo la definitiva sconfitta per tre a zero, chi ci circondava è tornato a partecipare ai cori. Nonostante il risultato, era rimasta inalterata la voglia di cantare e divertirsi, nonché d'inneggiare ai nostri Colori. Così, mentre i vincitori ammainavano striscioni e bandiere, i nostri cori rimbombavano in un San Siro ormai deserto. Certo, possiamo obiettare che si deve cantare specialmente quando la squadra è in campo, ma dobbiamo anche chiederci come mai, tante persone, hanno ritrovato il sorriso e gli stimoli solo quando i nostri portacolori hanno lasciato il terreno di gioco. Ora però, queste domande, deve iniziare a porsele chi ha l'ONORE d'indossare la nostra Maglia e, tra l'altro, è pagato per farlo. Difficile interpretare il sentimento di tutte le persone presenti, ma quando l'arbitro ha dato il triplice fischio finale, in molti hanno tirato un sospiro di sollievo: l'ennesimo calvario era terminato. Una via crucis disarmante, che ha generato imbarazzo se non indignazione. Tutti sapevamo che era proibitivo anche solo ipotizzare un risultato non negativo contro il Milan, ma si pensava che, almeno contro una capolista, la squadra avrebbe avuto qualche stimolo in più. Invece, dopo il disastro di Verona, dopo la mediocrità espressa contro la Sampdoria, s'è continuato su tale strada. Nelle due precedenti partite avevamo sicuramente patito taluni errori arbitrali, ma in merito s'è già espressa la società, cercando di far sentire la propria voce. La stessa voce, forse, dovrà farla udire anche alla squadra, affinché torni ad usare gli attributi. Ci dispiace dirlo, ma sembra che questa squadra abbia perso la fiducia di molti dei suoi tifosi. Perché? Forse perché li ha traditi troppi volte, forse perché non ha mostrato quel cuore che la Curva gli ha chiesto ripetutamente. Eppure, nonostante le amarezze patite, Ultras e tifosi hanno sempre accolto calorosamente la squadra e gli hanno sempre mostrato affetto. Gli hanno dato tempo, cercando di motivarla standole vicino. Mai una contestazione, mai uno sgarbo, solo sacrifici e incoraggiamenti. Questa è PARMA. Quella PARMA che ha sempre sperato tali sentimenti sarebbero stati ricambiati e, in fondo al cuore, ci spera ancora, appellandosi a quei giovani uomini che ne indossano la Casacca. Siamo con l'acqua alla gola... chi vuole veramente bene a questa Comunità lo dimostri con i fatti. Da parte nostra lotteremo fino alla fine, cercando di dare tutto per il raggiungimento dell'obiettivo: la salvezza. Il compito è sempre più gravoso e non ci sono alternative: dobbiamo restare uniti e continuare a fare il nostro dovere di Ultras e tifosi. Noi, quelli che non indosseranno mai altra Maglia che quella Gialloblù Crociata.



15/05/2005 JUVENTUS-PARMA

A TORINO...

“La partita della vita...”

...FORSE SOLO PER LA CLASSIFICA...



...DI SICURO...

...NON “...la solita gita!”

...DA ULTRAS!

RISPETTO PER NOI CHE CI SIAMO 1977

PRODOTTO IN SEDE V. CALESTANI N. 10